



L'Unità

R



ANNO 75. N. 123 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il leader del centrodestra cavalca un risultato elettorale inesistente: il Polo perde il 7%, l'Ulivo guadagna il 6,5%. Forza Italia giù dell'8,5%

Riforme a un passo dalla rottura

Berlusconi dichiara guerra agli accordi. Fini e Casini tentano l'ultima mediazione D'Alema: «Se fallisse tutto sarebbe una catastrofe, l'Italia tornerebbe indietro»

ROMA. Forte di un risultato elettorale che non lo premia, Berlusconi alza il prezzo e va allo scontro aperto sulle riforme. «Non ci sono più le ragioni per continuare», avrebbe scritto in un documento che è stato preso in esame e discusso in nottata dai vertici di Forza Italia. E prima, al comitato dei 19, aveva riproposto in toto i suoi «desiderata» in tema di poteri del presidente. Tutta la giornata è trascorsa sul filo della rottura. Fini e Casini stanno tentando un'ultima mediazione. E D'Alema ha dichiarato: «Se fallisse tutto, sarebbe una catastrofe. L'Italia tornerebbe indietro». Intanto, da una più attenta analisi, si delineano definitivamente i risultati del voto di domenica scorsa: il Polo perde il 7%, l'Ulivo guadagna il 6,5%, e Forza Italia, che sembrava vincente, va invece giù dell'8,5%.

LAMPUGNANI SACCHI ALLE PAGINE 2 e 3



L'abbaglio del Cavaliere

PIERO SANSONETTI

SILVIO BERLUSCONI, ispirato dal risultato elettorale di lunedì, ha deciso di compiere il grande passo e dissociarsi dalle riforme istituzionali. Se poi la sua è una decisione irrevocabile, o se invece è solo l'ennesima mossa tattica di una stagione di grande incertezza, lo vedremo nelle prossime ore. Allo stato dei fatti la decisione di Berlusconi sembra definitiva e coinvolge le scelte e la collocazione politica degli alleati. A questo punto la strada per arrivare alla riforma della Costituzione si fa strettissima. E per l'Italia non è una buona notizia.

Perché il leader di Forza Italia, dopo più di un mese di tentennamenti, ha scelto la rottura? Ci possono

essere varie spiegazioni, ma nessuna convincente. La più semplice è questa: Berlusconi pensa che il risultato elettorale gli dia nuova forza, perché interrompe un trend a senso unico a favore della sinistra, e ritiene che sia questo l'«attimo fuggente» da cogliere per una clamorosa svolta politica che ricollocherebbe il suo partito al centro della ribalta. Bloccando la grande crisi che negli ultimi due anni ha paralizzato la destra italiana, e possibilmente invertendo la tendenza. È una valutazione ragionevole?

Innanzitutto non è ragionevole pensare che il voto di domenica abbia dato nuova forza elettorale al

SEGLUE A PAGINA 5

Rischio attentati, obiettivo del G8 gli stadi di Francia '98

Allarme Mondiali Retata in Europa

Nel mirino 120 terroristi islamici



L'arresto a Parigi di uno dei fondamentalisti islamici Mousse/Reuters

I SERVIZI

A PAGINA 9

IL CASO «STREGA»

Con Siciliano perché mi piace il suo romanzo

GIORGIO VAN STRATEN

L'APOLEMICA sul Premio Strega di quest'anno sta assumendo toni parossistici che sarebbero giustificati solo se si trattasse di uno dei numerosi e complessi problemi che affliggono il nostro paese.

Chiunque si occupa di libri e letteratura sa bene, invece, cos'è il Premio Strega: un'occasione mondiale e un'opportunità per un romanzo di raggiungere molti più lettori di quanto il nostro mercato, notoriamente ristretto, permetta. Che questo abbia, da sempre, scatenato l'appetito degli editori è comprensibile, che le polemiche si siano sviluppate di frequente è stato anche il sale del premio.

È vero che il gioco, perché di questo alla fine si tratta, funziona perché ci sono delle incognite, ma se queste negli ultimi anni sono mancate è responsabilità anche dell'assenza dei giocatori (gli scrittori) che si sono tirati indietro non perché non gli piacciono i premi (cosa perfettamente comprensibile) ma perché le battaglie molti le fanno solo quando sono certi di vincere.

In ogni caso, lo ripeto, stiamo parlando di un gioco, magari futile, e le prese di posizione dovrebbero restare su questo piano. Anche l'anno scorso alcuni giurati si dimisero e il vincitore era stato annunciato da tutti con grande anticipo, ma nessuno è andato oltre qualche articolo di colore, come ogni anno si scrivono sui premi e la vanità di noiscrittori, né ha messo in discussione il valore del libro di Magris.

Oggi, invece, a questa vicenda si dedica persino un corsivo nella prima pagina del Corriere della Sera e francamente la cosa appare del tutto sproporzionata, soprattutto se, a fini polemici, si arrivano ad affermare cose non vere: per dirne una, Garboli non si è dimesso da giurato, né ha rinnegato il fatto di aver presentato il romanzo di Enzo Siciliano.

Ecco, Siciliano: sembra quasi che questa esasperazione di toni nasca proprio dalla sua presenza, con quale sua colpa è difficile capire. Qualunque difetto abbia il premio, perché imputarlo a lui? Qualcuno ha rimproverato a Del Piero la mancata concessione del

SEGLUE A PAGINA 2

Contro Siciliano e la letteratura in alta uniforme

TIZIANO SCARPA

PERCHÈ TANTO scandalo di fronte all'avvanzata annunciatrice di Siciliano? Enzo ha già vinto. È riuscito a fare carriera con i libri, è diventato presidente di un'azienda che maneggia migliaia di miliardi, stava per essere nominato presidente di uno dei più importanti enti italiani di cultura, la più grande mostra internazionale di cinema e di arte in Italia: perché non nominarlo anche presidente della letteratura, segretario delle più segrete aspirazioni di tutti gli scrittori, ministro dei desideri di tutti gli italiani (visto che gli italiani sono tutti scrittori)? È giustissimo dargli lo Strega. Enzo è un mito. Noi piccoli scribacchini non riusciremo mai a salire così in alto. So penso a Sandro Penna vecchio e gramo, con le gengive devastate dalla piorrea, se penso a Herman Melville che scrive a trent'anni «Moby-Dick» e deve trovare lavoro come impiegato alla dogana perché tutti i suoi contemporanei hanno preso per una scemenza la storia della balena bianca, se penso a tutti i poeti poveracci, i romanzieri sconosciuti, non ho dubbi sulle mie ambizioni: io sto con Siciliano. Non sono mica scemo! La letteratura è un pretesto, un mezzo, un trampolino. Non avendo le tette grosse, non essendo un fuoriclasse a calcio, io ho puntato tutto sulla letteratura. La letteratura? Non scherziamo, per favore! La letteratura è un posto dove fare carriera, ricevere onori, appuntarsi coccarde, collezionare medaglie e coppe, fare bella figura in società, passare per brillanti, creativi, fantasiosi. Tutti i giornalisti di successo hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo (Michele Serra, perché l'hai fatto? Gianni Riotta, perché continui a farlo?).

Tutti i cantanti e cantautori hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo. Tutti i comici, presentatori e politici hanno pubblicato romanzi, versi, pamphlet, raccolte di aforismi, trattati, aumentando il loro successo. Certo, per non danneggiare la carriera hanno dovuto pubblicare romanzi, un pochino troppo rispettabili, versi un pochino troppo

Non sono mica scemo! La letteratura è un pretesto, un mezzo, un trampolino. Non avendo le tette grosse, non essendo un fuoriclasse a calcio, io ho puntato tutto sulla letteratura. La letteratura? Non scherziamo, per favore! La letteratura è un posto dove fare carriera, ricevere onori, appuntarsi coccarde, collezionare medaglie e coppe, fare bella figura in società, passare per brillanti, creativi, fantasiosi. Tutti i giornalisti di successo hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo (Michele Serra, perché l'hai fatto? Gianni Riotta, perché continui a farlo?).

Tutti i cantanti e cantautori hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo. Tutti i comici, presentatori e politici hanno pubblicato romanzi, versi, pamphlet, raccolte di aforismi, trattati, aumentando il loro successo. Certo, per non danneggiare la carriera hanno dovuto pubblicare romanzi, un pochino troppo rispettabili, versi un pochino troppo

Non sono mica scemo! La letteratura è un pretesto, un mezzo, un trampolino. Non avendo le tette grosse, non essendo un fuoriclasse a calcio, io ho puntato tutto sulla letteratura. La letteratura? Non scherziamo, per favore! La letteratura è un posto dove fare carriera, ricevere onori, appuntarsi coccarde, collezionare medaglie e coppe, fare bella figura in società, passare per brillanti, creativi, fantasiosi. Tutti i giornalisti di successo hanno pubblicato romanzi, aumentando il loro successo (Michele Serra, perché l'hai fatto? Gianni Riotta, perché continui a farlo?).

SEGLUE A PAGINA 2

Aspra discussione sul Mezzogiorno nel coordinamento del centrosinistra. Alla fine governo e sindacati si ricompattano

«Sud, la colpa è degli imprenditori»

La maggioranza vara il tavolo a quattro con i sindaci. Prodi: dovevamo coltivare di più l'Ulivo

L'INTERVISTA

Bassolino: «Siamo ancora poco innovativi»



CASCELLA

A PAGINA 7

ROMA. Aspra discussione sul Mezzogiorno ieri nella riunione del coordinamento dell'Ulivo. La necessità di dare una svolta alla politica del governo in direzione dello sviluppo è molto sentita, il malessere del Sud è evidente. Prodi rifiuta tentazioni assistenzialiste, governo e sindacati sono concordi nel ritenere che il motore primo della ripresa debbano essere gli imprenditori: sono troppo restii a investire. Cofferati chiede esplicitamente agli industriali di essere meno egoisti e più coraggiosi. Oggi, dice il segretario della Cgil, le imprese troverebbero le stesse condizioni offerte da tanto decantati Galles e Irlanda. La maggioranza vara il tavolo a quattro con i sindaci per il confronto su occupazione e sviluppo. Prodi al coordinamento parla anche delle elezioni: dovevamo coltivare di più l'Ulivo.

BOCCONETTI PIVETTI ALLE PAGINE 6 e 7

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Natalia Today

QUASI tutti i quotidiani di ieri riportano la notizia che Natalia Estrada si è separata dal marito. Citando la fonte: l'autorevole settimanale Chi. Non pretendo di costituire, me solo, un campione significativo dei lettori di quotidiano. Immagino, però, che non siano pochi i lettori di quotidiano ai quali, dello stato civile di Natalia Estrada, non importa un fico. Di più: non lo vogliono sapere, e si seccano molto se qualcuno glielo dice. D'altra parte, per coloro che al contrario vogliono sapere tutto di Natalia Estrada, ci sono i giornali come Chi. Sono fatti apposta. Pieni di notizie di ogni genere su Natalia Estrada, l'ex marito di Natalia Estrada, il futuro marito di Natalia Estrada. Mi domando: se Chi, tra un servizio e l'altro su Natalia Estrada, pubblicasse approfondite analisi di Borsa oppure gli elzeviri di Angelo Panebianco, i lettori sarebbero soddisfatti? No, non lo sarebbero. Per questo, correttamente, Chi non pubblica altro che le notizie e gli articoli che il suo pubblico ama leggere. Perché, dunque, i quotidiani non trattano anche i loro lettori con lo stesso rispetto? Forse perché il calo delle vendite li spinge a battere nuove strade? Ma il calo delle vendite non sarà determinato, magari, proprio dal fatto che non abbiamo le tasche piene, noi non-lettori di Chi, di giornali che ci infiggono le notizie di Chi?

L'INTERVISTA

Treu a Violante: no alla sanatoria sul lavoro nero

Il ministro del Lavoro giudica eccessiva una sanatoria per le imprese che fanno emergere il lavoro nero, così come proposto dal presidente della Camera. E ai sindacati dice: sull'occupazione e lo sviluppo sono con voi, anch'io sono controparte del ministero del Tesoro.

GALIANI WITTENBERG A PAGINA 6

La Consulta: cura Di Bella gratis ai poveri

Buferà sul Viagra: i Nas danno la caccia al commercio illegale



Nobel per la Pace 1992
In edicola due videocassette più fascicolo a sole 20.000 lire

Silvana e il carcere che uccide

LETIZIA PAOLOZZI

SÌ È UCCISA di prima mattina. Ma le differenze di luce, di rumori, di temperatura, nel carcere di Bellizzi (fino saranno state impalpabili). E incomprensibili, per noi che siamo «fuori», le motivazioni che hanno spinto Silvana Giordano a impiccarsi alle sbarre della cella. Davanti al bambino di due anni e mezzo che dormiva. Detenuta «redenta», uscita dalla tossicodipendenza, che stava per uscire dal carcere (tra quattro mesi). «Doloroso problema» questo dei suicidi in carcere. Uno squatter a Torino. Un tunisino a Napoli. Oppure, Patrizia Rossi, dimenticata in cella d'isolamento per quattro

mesi, in attesa di una perizia che testimoniassero della sua difficoltà a reggere la reclusione. Si è impiccata, anche lei, nella cella della casa circondariale San Benedetto di Arezzo. E si è impiccata nel carcere di Opera alle porte di Milano Mattea Seminara. Conoscevano i luoghi della marginalità, dell'illegalità. Alle spalle, rapporti famigliari disastrosi. Reati spesso commessi agli stupefacenti; rapine come leit motiv. Vite di uomini (e donne) «infami».

Saremo pur generosi, aperti, con un certo grado di compassione ma,

SEGLUE A PAGINA 14

ROMA. Cura Di Bella gratuita anche per chi non ha i soldi per pagarsela ed è nelle stesse condizioni cliniche di chi è inserito nel progetto di sperimentazione. Lo ha stabilito la Corte costituzionale che con una sentenza ha salvato il decreto Bindi integrandolo con la estensione della cura anche ai malati terminali e indigenti nei casi in cui i medici ritengono che non esistano valide alternative terapeutiche tra quelle già in uso. Parlamento e governo dovranno colmare questa lacuna e rendere operativa l'estensione con «grande tempestività». Intanto continua il «caso Viagra»: i Nas sono mobilitati per controllare se in Italia sia venduto clandestinamente, mentre San Marino ha deciso di continuare a vendere la medicina. E da Ascoli si esclude che il caso di ischemia sia legato al Viagra.

GUAGNELI MORELLI ALLE PAGINE 10 e 11

Cobas del latte riecco i trattori nelle strade

Gli allevatori aderenti ai Cobas del Nord-Italia sono tornati a manifestare per le quote del latte. In Veneto, Lombardia, Piemonte e Emilia Romagna, i produttori di latte sono scesi in piazza con i trattori, ma non ci sono stati blocchi del traffico. Armati di un «libro bianco» con i nomi dei 20 mila produttori che avrebbero barato sulle quote, gli allevatori hanno lanciato un appello al presidente del Consiglio Prodi. Da Bruxelles, il ministro per le Politiche agricole, Michele Pinto, ha definito le manifestazioni «inopportune».

FRANZINI A PAGINA 12